LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve nell'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Stati dell'Un. Postale ... l'Unione Post. ...
Doni vari o scritta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 6 giugno).

Estero. — *Inghilterra.* — Si correrà il Derby d'Epsom.
Spagna. — Si celebra a Madrid il terzo centenario della nascita del pittore Velasquez.
Francia. — Parte da Tolone la squadra francese.
Italia. — Apertura della linea ferroviaria Ricadi-Pizzo.
Piemonte. — Fiere a Condove, Frassino, Sauze Cesana, Sciolze, Saint-Vincent d'Aosta.

Maxima capitis diminutio.

Bagehot, nella sua *English Costitution*, racconta di un antico ministro inglese il quale, nei momenti difficili, soleva dire: « Ecco un cattivo affare, un affare insostenibile; bisogna ricorrere ai servigi della nostra maggioranza. » L'onorevole Crispi, quando, pur nella sicurezza della propria onniscienza e onnipotenza, si fu accorto che decisamente il piano finanziario del suo Gabinetto non andava ai versi nè del Parlamento nè del Paese, deve aver pensato a qualche cosa di simile..... sebbene, dall'altro canto, avesse motivo di soggiungere: « Ma quale sarà la mia maggioranza? »

La quale infatti è risultata, a voler essere larghi nei conteggi, di undici voti!.....

La Maggioranza ha reso dunque all'on. Crispi un cattivo servizio.

Ma lasciamo stare i conti e veniamo al significato del voto e alla questione del « provvedere », che è urgente. Abbiamo già detto brevemente che cosa si pensi da noi — e non dalle nostre teste soltanto, ma qui dalla maggioranza del Paese nostro — della diversione, con la quale il Ministero, abbandonando i provvedimenti di tanto generosa eloquenza insufflati, ha creduto di potere, decorosamente, costituzionalmente, invocare gli aiuti della Camera.

Per un Governo che è venuto su con la solennità dei salvatori della patria, che ha studiato — o dice di avere studiato — il problema delle finanze in ogni suo lato, che ha chiesto alla Camera i pieni poteri, che infine ha concretato quel colossale *omnibus* finanziario che sono i provvedimenti del Sonnino; per un Governo in tali condizioni la soluzione di ieri è stata una sconfitta, anzi un vero disastro morale e materiale.

Nell'organismo parlamentare il potere esecutivo e la Camera hanno funzioni ben definite: all'uno tocca studiare, avvisare ai mezzi, indicare, provvedere; all'altra correggere, scegliere, concretare. Se gli uomini i quali formano il Governo mostrano di essere incapaci della funzione loro devoluta, non c'è alcun motivo perchè debbano rimanere a quel posto. La Camera non può avere affidamento di Governo solido da chi, nel momento difficile, si mostra titubante, e, dopo di aver fatte promesse altisonanti al cospetto, non pure del Paese, ma dell'estero, annaspa e invoca gli aiuti altrui.

Non diremo che l'on. Crispi abbia invocata la costituente per la risoluzione del problema finanziario; ma diremo però ch'egli — con questa sua mozione — allo scopo di afferrarsi al potere — ha sconfessato l'opera propria e quella dei proprii colleghi, ha completamente esautorato il proprio Gabinetto.

Ma egli ha giustificata la sua mozione con la eccezionalità del momento, con la necessità dell'accordo della Camera col Ministero! Argomentazione speciosa. Il problema non è ora più grave che non fosse sei mesi or sono; e se il momento s'è fatto più difficile, lo dobbiamo in parte alle tendenze manifestate ancora dal Ministero in questo frattempo, ai provvedimenti, dei quali abbiamo già scontata una parte, e alla incertezza della situazione voluta e mantenuta con un sistema di rinvii, di ripieghi e di temporeggiamenti, che non era — rendiamogli questa giustizia — nel temperamento del Crispi di un tempo.

Se il Ministero aveva capito di essere incapace di dare assetto al bilancio con i proprii lumi e coi proprii studi, doveva dirlo fin da bel principio. La Camera, o almeno quella parte che si tiene in più diretta comunicazione col Paese, avrebbe provveduto. Ma l'aspettare a genuflettersi e a confessare il proprio errore quando c'era tutto uno studio fatto dall'una parte e dall'altra; quando la Camera — per mezzo della Commissione dei quindici — aveva designato già la via da scegliere, è stata una negligenza che, per essere miti, diremo soltanto colposa.

Nella difesa della sua mozione, ieri, l'onorevole Crispi ha avuto una intonazione più pietosa che convincente. Egli non ha saputo confutare nessuna delle più ineluttabili argomentazioni svolte dai più autorevoli oratori della Camera. Troppo tardi don Giovanni s'è convertito, e non con abbastanza sincerità di intenzioni. Perchè, dopo aver minacciato cento milioni di nuove imposte, lesinando su due diecine di milioni di economie, stiracchiate qua e là nei bilanci, non può il Ministero con speranza di essere creduto sulla parola invertire le parti e addossare alla Camera la responsabilità di non aver volute le economie.

La Camera — o almeno buona parte di essa — aveva deliberatamente rinviato la questione delle economie ai provvedimenti finanziari; ma frattanto, sintomi degni di nota, il Ministero s'era rifiutato qua e là, nei bilanci, di accettare economie ragionevoli: — un esempio solo: si volle salvare quella scuola militare di sanità che tutti si domandano che cosa ci sta a fare! L'invocazione dei pericoli nazionali e sociali, dopo ciò, non riesce più che una frase vuota di senso da parte del Ministero. Quei pericoli c'è chi li ha veduti e segnalati prima e con maggior disinteresse.

In tale stato di cose sia dunque giudice il Paese e dica esso chi ha più dimostrato di preoccuparsi degli interessi del Paese, se quella parte della Camera che, affermando il principio delle economie, accingevasi alla immediata soluzione del problema finanziario economico, oppure il Ministero, il quale con questa sua mozione viene a impedire la discussione d'ogni progetto rinviando ogni cosa a una futura Commissione, la quale ritarderà almeno di un anno ogni conclusione, poichè è evidente che, quando anco essa potesse riferire sopra i suoi studi in luglio, la Camera a quell'epoca non sarebbe più in grado di deliberare.

Ma frattanto si potrà lasciar insoluto e sospeso il terribile problema che affatica il Paese e lo mette in soggezione al cospetto delle altre nazioni, e per la cui soluzione il ritardo d'ogni giorno costituisce un nuovo danno morale e materiale?.....

Possiamo — come ha detto il Vacchelli, presidente della Commissione dei quindici — far perdere un altro anno alla nostra finanza?.....

No, ciò non è possibile.

La mozione Carmine — a cui fecero adesione tutti i capi dell'Opposizione — ha rimesse le cose apposto, affermando che le economie sono necessarie e urgenti e in una somma di molto superiore a quella da prima voluta dal Ministero. L'artificio pertanto di far parere l'Opposizione avversa alle economie è completamente fallito, e il Ministero ha avuto la maggioranza che si è meritato: — undici voti! *pro pietatis causa.*

Un brindisi del generale Morra.
Il Re al popolo siciliano.

PALERMO (S.m.) 4 *(ore 20.42)*. Ieri, in occasione della festa dello Statuto, il generale Morra diede un pranzo alle Autorità civili e militari. Brindò alla prosperità e pacificazione della Sicilia e aggiunse: « Ritrovi la Sicilia la pace interna ed il benessere; questo voto fa chi per lei, da qualche mese, ha dedicato la modesta opera sua, da chi ha sicura coscienza di avere costantemente lavorato per attutire gli odii ed i rancori ed aspira ad un solo guiderdone — quello che il suo grande affetto per l'isola abbia reso capace d'operare in suo vantaggio. Porto quindi un brindisi alla Sicilia, all'Italia, al Re. Viva la Sicilia, viva l'Italia, viva il Re. »

Risposero il sindaco Oliveri, il senatore Armò.

Al telegramma d'omaggio, spedito ieri dal generale Morra, il Re ha risposto così: « I voti del popolo siciliano tornano sempre cari al mio cuore perchè ispirati da forte amor patrio e da fedele devozione alle istituzioni.

« La ringrazio di essersene reso interprete in questo giorno solenne e fausto per tutti gli italiani.

« *Firmato:* UMBERTO. »

La crisi ministeriale in Ungheria.
Le dichiarazioni di Wekerle alla Camera dei deputati

BUDAPEST (S.m.) 4. *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono gremite. Wekerle dichiara che la Corona, non avendo concesse tutte le garanzie chieste dal Ministero per l'approvazione da parte della Camera dei Magnati del progetto sul matrimonio civile, il Gabinetto ha rassegnato le dimissioni nelle mani dell'imperatore, che ne prese atto, ma non ha preso finora alcuna decisione definitiva. Il Ministero non crede conveniente di domandare che in causa delle dimissioni la Camera si aggiorni. Esso annunzierà fra qualche giorno i motivi delle dimissioni. Wekerle soggiunge poscia che Khuen Hedervary non ha avuto la missione di formare il Gabinetto, ma soltanto di orientarsi sulla situazione. Dopo viva discussione, Wekerle dichiara che non gli fu notificata ancora la decisione formale del re di accettare le dimissioni del Gabinetto. Chiede pertanto alla Camera, a titolo di semplice cortesia, di non discutere sui motivi delle dimissioni del Ministero prima che siano definitivamente accettate. La Camera ha approvato la proposta Wekerle, poscia si è aggiornata.

VIENNA (S.m.) 4. Secondo notizie da Budapest, Khuen Hedervary nell'odierna udienza dell'imperatore informò il sovrano che la sua missione non è riuscita; che pertanto rinunziava al mandato affidatogli. Parte della Stampa di Vienna e di Budapest crede che la soluzione più probabile dell'attuale crisi sia che Wekerle venga nuovamente incaricato della formazione del Ministero, rinunziando alla nomina di nuovi magnati. Ciò significherebbe la ricostituzione del Gabinetto Wekerle, escludendone gli attuali ministri di giustizia e dei culti.

Alla Camera francese.
I radicali e la crisi di Gabinetto.
La legge sui sindacati.

PARIGI (S.m.) 4. *Camera.* — *Goblet* svolge una interpellanza sulla composizione del nuovo Gabinetto. Dichiara ch'egli si dirige ai ministri, non a Carnot.

Voci a Destra: I vostri amici rifiutarono il mandato di formare il nuovo Ministero.

Goblet risponde: « Ignoriamo come sia stato loro offerto. »

Bourgeois e *Brisson* sorgono allora e dichiarano che l'incarico fu loro offerto senza condizioni. (*Applausi ripetuti dalla Sinistra e dal Centro*)

Dupuy, rispondendo a Goblet, fa appello all'unione di tutti i repubblicani in favore della politica del progresso. Dice: « Noi non accettiamo la parola d'ordine da nessuno, neppure dal Vaticano. Non accettiamo l'ingerenza del clero nei nostri affari. Rispettiamo le coscienze e la legge. » (*Vivi applausi*)

Dopo repliche di *Pelletan* e *Terrier*, che riconosce non esistere una maggioranza nel Parlamento nè nel paese favorevole alla denunzia del concordato, ma reclama la legge sulle Associazioni, *Mirman* presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, persistendo nel voto del 22 maggio, invita il Governo a rispettare la legge sui Sindacati. »

Dupuy dichiara, contrariamente al parere del precedente Gabinetto, che questa legge può modificarsi soltanto con una nuova legge. (*Applausi a Sinistra*)

Mirman ritira l'ordine del giorno.

Dupuy accetta il seguente ordine del giorno Humbert: « La Camera confida che il Governo saprà assicurare col concorso dei repubblicani le riforme democratiche e la difesa della Società laica. »

L'ordine del giorno è approvato con 315 voti contro 169.

Il *Referendum* in Isvizzera
sul diritto al lavoro.

BERNA (S.m.) 3. La popolazione svizzera respinse con 293,000 voti contro 73,000 la proposta d'iniziativa popolare sul diritto al lavoro.

Il trattato anglo-italiano.

LONDRA (S.m.) 4. *Camera dei Comuni.* — Labouchere deplora il ritardo frapposto alla pubblicazione del testo del trattato anglo-italiano.

Grey risponde che tale ritardo è dovuto a circostanze materiali.

Il khedive d'Egitto in Francia.

ALESSANDRIA D'EGITTO (S.m.) 4. Il khedive si imbarcherà il 22 corrente per Marsiglia.

L'alpeggio nel Tirolo.

TRENTO (S.m.) 4. Il Governo austriaco ha autorizzato l'ammissione del bestiame italiano all'alpeggio nel Tirolo.

Le lotte nell'America Centrale.

NEW-YORK (S.m.) 4. Le truppe del Governo del Salvador furono sconfitte dai ribelli a Sant'Anna. Il generale Antonio, fratello del presidente, fu ucciso; 600 morti. Il presidente si è dimesso abdicando in favore del generale Bonilla. La contro-rivoluzione sembra imminente.

Turpin rientrato in Francia.

PARIGI (S.m.) 4. Il *Figaro* annunzia che Turpin è rientrato in Francia colla sua ultima invenzione che sottoporrà al Governo francese.

Discussione e voto sulla mozione dell'on. Crispi.
Undici voti di maggioranza!

La seduta pomeridiana del 4 giugno.
L'ambiente.

La seduta comincia alle ore 14,15. Presiede Biancheri. La Camera è numerosa. I ministri sono tutti presenti. Sono pure presenti tutte le individualità parlamentari più notevoli. Affollate le tribune. Grande aspettazione..... Conversazioni..... Animazione..... Si fanno commenti e ipotesi sulla condotta del Ministero, sull'atteggiamento dell'Opposizione.....

La mozione del Ministero.

La battaglia comincia subito. Il PRESIDENTE legge la mozione presentata sabato dal presidente del Consiglio, che è del seguente tenore:

« La Camera, nell'intento di determinare preliminarmente fino a qual somma si possano elevare i benefici da conseguire con la riduzione delle spese, conferisce ad una Commissione di 18 deputati nominati dagli Uffici l'incarico di presentare entro il 30 giugno le proposte di legge necessarie per la riforma dei pubblici servizi, allo scopo di semplificarne l'ordinamento e di introdurre nel bilancio dello Stato le maggiori economie possibili, e sospende fino a quel giorno ogni deliberazione sui provvedimenti finanziari. »

Parla l'on. Carmine.

CARMINE, sotto la penosa impressione avuta dalla lettura della mozione fattasi l'altr'ieri, chiese di parlare, ma ora è esitante e si limiterà a dar ragione del suo voto davanti al Governo che ad un voto ha voluto sfuggire.

CRISPI: « Nient'affatto! » (*Voci:* Sì! Sì! No! No! *Rumori*)

CARMINE si sente sconfortato e sdegnato. Dopo le proposte fatte, il presidente del Consiglio ha mutato ad un tratto tutto l'indirizzo della discussione. (*Bene! Bravo a Sinistra*) È evidente che con questi sistemi le economie finiranno con l'andare completamente in fumo.

E infatti, come una Commissione parlamentare potrebbe riuscire in meno di un mese a fare quello che il Governo non è riuscito a fare in otto mesi? E chi vorrebbe addossarsi un incarico simile? La Camera deve invitare il Governo a far esso quello che è suo dovere di fare. (*Vive approvazioni*) Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, consapevole che nelle varie Amministrazioni dello Stato sono possibili larghe semplificazioni o riduzioni di spese, e considerando che questa possibilità è anche riconosciuta con la proposta del Governo, invita il Ministero a presentare entro il corrente mese provvedimenti che facciano ascendere la diminuzione delle spese effettive a non meno di lire 70 milioni dei bilanci dell'esercizio 1894-95. »

Se gli uomini che sono al Governo non sono capaci di trovare il modo di fare economie, lascino il posto ad altri che vi riesciranno. (*Bravo! Benissimo! Applausi in diverse parti della Camera*) La Camera invita il Governo a fare ciò che troppo comodamente il Governo vorrebbe lasciar fare dalla Camera. (*Nuove approvazioni*)

Ricorda il grave monito rivolto nel 1881 dall'onorevole Crispi al ministro Depretis e confida che Camera e Paese vorranno risvegliarsi. (*Bene! Bravo! Bene!*)

Dichiarazioni del gruppo socialista.

AGNINI giudica la mossa del Governo come una trappola tesa al Paese col mostrare di volere le economie, alle quali in sostanza non si vuol venire, poichè altrimenti il Governo avrebbe cominciato dal ritirare la legge dei provvedimenti finanziari, tra i quali l'oratore avrebbe solo approvata l'imposta sulla rendita. Ai provvedimenti razionali egli ed i suoi amici non sono contrari, perchè chi più soffre del disagio generale è appunto la massa dei lavoratori: la condizione presente dipende dall'assetto economico della società.

PRESIDENTE: « Venga alla mozione! »

PRAMPOLINI: « Ma lo lasci continuare! » (*Rumori*)

AGNINI: « La classe borghese (*rumori*) non pensa che a conservare il potere politico e profonde spese a questo scopo esclusivo. Gli uomini che sono al Governo si lasciano trascinare dal capitalismo.

Il PRESIDENTE richiama di nuovo l'oratore all'argomento.

AGNINI crede di essere in argomento dimostrando la vanità dei mezzi con i quali il Governo si propone di por riparo alle condizioni finanziarie dello Stato. Nell'ignavia della borghesia ravvisa un'altra causa di codeste condizioni. (*Vivi rumori*) Da ciò il progresso troppo lento delle industrie.

Il PRESIDENTE dichiara che sarà costretto a togliere la facoltà di parlare all'oratore se non si attiene all'argomento.

AGNINI deplora che nulla si faccia per promuovere lavori produttivi (*rumori vivissimi*), osservando che la produzione agraria italiana è inferiore a quella degli altri paesi civili, mentre l'emigrazione cresce ogni giorno e scema il vigore fisico delle classi lavoratrici; il pareggio del bilancio non porgerà nessun sollievo ad uno stato di cose che ha cause permanenti e inseparabili dall'ordinamento sociale. Si fa quindi a combattere i provvedimenti finanziari. (*Nuovi rumori, segni d'impazienza*)

PRESIDENTE: « Ma che c'entrano i provvedimenti finanziari? »

AGNINI: « Sono strettamente collegati con la mozione ». Dichiara che egli ed i suoi amici non potrebbero accettare che la ritenuta sulla rendita qualora l'aliquota fosse stata elevata al 20 per cento (*Segni di generale impazienza*). Vorrebbe anche che la tassa di successione fosse applicata con criteri progressivi.

BRUNIALTI, dopo chiare parole dell'on. Carmine, si limita a dire che la mozione sconfessa tutto il programma sostenuto fino a ieri dal Governo. È disposto il Governo ad accettare le proposte che fosse per presentare la Commissione? E se non è disposto ad accettarle, a che avrà servito il lavoro della Commissione ed il mese che essa avrà impiegato a concretarle? Non si può dunque accogliere una mozione che non è che un mezzo diretto ad ingannare gli elettori.

Il Governo non può venir meno al suo dovere di proporre i mezzi necessari a sistemare il bilancio e dimostra non l'impotenza della Camera, ma quella del Governo. La Camera ha additato le economie ed il Governo le ha ostinatamente rifiutate. (*Approvazioni*)

Un patrocinatore della mozione.

LUZZATTO A. riconosce che la mozione è anormale, ma essa risponde alla anormalità della situazione: la proposta del Governo non è un'abdicazione, ma un riconoscimento dell'iniziativa parlamentare. (*Rumori*)

Del resto l'opposizione che si muove alla proposta dipende dalle difficoltà che incontrano i deputati a presentare proposte concrete. Si dice che questa proposta ritarderà l'approvazione di provvedimenti finanziari urgenti, ma quelli stessi che votano contro la mozione avrebbero votato contro i provvedimenti finanziari stessi. (*Rumori*) Le ragioni parlamentari che si possono portare contro la proposta del Governo non hanno valore fuori della Camera. (*Commenti*) Anzi fuori si ha poca fiducia nell'opera parlamentare (*commenti*) per la disorganizzazione avvenuta della maggioranza parlamentare in seguito agli scandali bancari. (*Rumori. Esclamazioni. Commenti*) E questa maggioranza non riuscì a risollevarsi dipoi, nè ebbe un interprete che chiedesse come si fosse risolta la crisi prodotta dalla stessa disorganizzazione. (*Commenti*)

Serena giudica la mozione inopportuna.

SERENA è convinto che il presidente del Consiglio facendo la sua proposta è stato unicamente mosso dal desiderio di venire ad un accordo sulla misura delle economie. Egli però avrebbe dovuto pensare all'opportunità della proposta ed all'impressione che avrebbe fatto, e l'oratore non la considera opportuna, nè pienamente conforme alle consuetudini parlamentari.

Ed ora il Governo, che aveva invocato la tregua di Dio, si trova di fronte all'ira di Dio e ad una frazione di quella maggioranza che si è alleata con le altre due estreme frazioni che più l'avevano vituperata. (*Vivissime interruzioni rumori esclamazioni. Richiami del presidente alla calma*) Davanti però alla proposta del Governo gli spiriti imparziali non possono essere esitanti e la devono accettare perchè così la Camera metterà il Governo stesso alla prova della sincerità delle sue intenzioni. (*Rumori approvazioni; commenti*)

Il potere esecutivo non può rinunziare a quella responsabilità che gli spetta nella direzione dei pubblici affari (*Bene!*): a questa responsabilità non veniva a sottrarsi con la nomina della Commissioni dei 15 e dei 9, perchè dovevano esaminare proposte concrete, ma viene a sottrarvisi con la nomina di una Commissione e questa proposta dovrebbe presentare.

D'altra parte non è stato ritirato il disegno di legge per i pieni poteri, che appunto dovrebbe condurre ad attuare le economie. Quindi sorgerebbe contraddizione con l'ultima proposta del presidente del Consiglio. Di più, l'ufficio della Commissione sarebbe da una parte troppo vago, dall'altra troppo esteso ed il termine prefisso dei suoi lavori è così ristretto che riesce ad essere non serio; e quando anche alla fine di giugno la Commissione presentasse delle proposte, come potrebbe il Parlamento discuterle?

Termina pregando il presidente del Consiglio di ritirare la sua mozione, che troncherebbe i lavori dei provvedimenti finanziari già molto avanti condotti. (*Commenti*) Conchiude ripetendo la frase: « Indietro a tutta macchina! » (*Bene! a Destra. Commenti*)

Parla l'on. Prinetti.

PRINETTI nota che la conclusione di tutte le proposte del presidente del Consiglio è quella di voler rimanere al potere. Egli invece, disapprovando la politica di lui, si associa all'ordine del giorno del deputato Carmine e per lo spirito che lo anima e perchè determina in un *minimum* di 70 milioni la cifra delle economie da farsi nei bilanci. Tutti coloro che voteranno quest'ordine del giorno lo avranno ben ponderato e quindi se ne assumono la responsabilità per tal modo da non potervi mancare. Nel fatto il Ministero ha posto la questione chiaramente con la sua proposta, perchè ha prodotto bene evidente il contrasto. (*Viva approvazione a Destra*)

Attacchi di Imbriani.

IMBRIANI. Ogni questione di denaro è questione di libertà. (*Ilarità, commenti*) Il Governo aveva visto i suoi provvedimenti non accolti ed ora doveva trovare una via di uscita; la più decorosa e costituzionale sarebbe stata di dimettersi (*commenti*), ma non non ne ha voglia e cerca di aggrapparsi al potere con un artificio non lodevole. (*Si ride; commenti*)

Se viene a chiedere suggerimenti ad una Commissione parlamentare che autorità ha il Ministero? E se ne accettasse le conclusioni, non darebbe prova della sua impotenza? (*Commenti*) Ma la Camera non si lascierà prendere in questa specie di agguato e non vorrà farsi rea di ciò di cui il Ministero è reo. (*Approvazioni a Sinistra*)

Nè solo questa ulteriore discussione gli dimostra come non possa sostenersi questo Ministero, ma tutta la sua azione deprimente della libertà senza alcuna fede mostra che nessuno può avere in esso fiducia e deve ritirarsi onestamente e costituzionalmente. Non gli importa di sapere chi gli succeda (*Ilarità, commenti*), purchè si ispiri al bene generale e attinga all'anima viva della nazione il movente della sua azione. (*Vive approvazioni a Sinistra*)

Dichiarazioni di Cavallotti.

CAVALLOTTI si associa volentieri all'ordine del giorno dell'on. Carmine, nè è da trovarsi scandaloso ciò quando ben altre coalizioni si sono viste e che si approvano soltanto quando sono in favore del Governo. (*Vivi commenti*)

Dopo cinque mesi di lavoro assiduo della Camera per ricercare le economie da fare accettare dal Governo, questo prende l'espediente di far parere la Camera stessa in contraddizione e di non volere le economie dopo già inoltrata la discussione dei provvedimenti finanziari nonostante tutti gli indugi portativi dal Ministero.

Con questo si è ad un tratto buttato all'aria ogni cosa. (*Commenti. Ilarità*)

Ma ammesso anche che la Camera nomini la Commissione dei diciotto, questa proporrà quelle economie che veramente sono serie, cioè le militari, che saranno nuovamente respinte dal Governo, e così si tornerà da capo.

È lecito far questo sulla fine di una sessione, mentre il Paese aspetta ansiosamente l'opera riparatrice del Parlamento? Anche con l'approvazione delle proposte della Commissione dei 15 un gran sollievo si sarebbe portato alla finanza: perchè si vuol distruggere tutto e chiamare un'altra Commissione a far quelle proposte che spetta di fare soltanto al potere esecutivo?

Invita quindi il Governo a rientrare nelle schiette vie costituzionali esercitando nobilmente la virtù del sacrificio, ed invita ad esercitare la stessa virtù anche i deputati che, pur non approvando la politica del Governo, rifuggono dal votargli contro, deputati che ieri votavano per l'on. Giolitti, oggi per l'onorevole Crispi, domani — dice l'oratore — voterebbero per me (*Ilarità*), ma siano mossi invece dall'amore della patria che sta al disopra di tutti gli uomini e di tutti i partiti. (*Vive approvazioni*)

Non è lusinghiero andando all'estero l'essere designato come deputato [illegible] dall'on. Crispi, come un deputato del paese dove fioriscono gli stanchi, il fallimento e la camorra. (*Ilarità. Vive approvazioni*)

CANZI chiede se l'on. Cavallotti abbia alluso a lui parlando di coloro che votano per il Ministero per timore dei comizi.

CAVALLOTTI ricorda le parole dell'on. Canzi, il quale disse che, pur disapprovando in cuore la politica del Governo, votava per esso, perchè su questioni di procedura non sentiva di provocare una crisi politica.

CANZI disse questo perchè il Paese non avrebbe compreso su che cosa sarebbe stato chiamato a pronunziarsi, ma ricorda che poi in una questione molto più grave, quella del bilancio della guerra.....

CAVALLOTTI: « Perseveri! » (*Viva ilarità*)

CANZI non ha certamente neppure la prima volta parlato nell'interesse suo.

Voci: « No! No! »

CANZI: « .... ma nell'interesse del Paese. (*Bene*)

Parla l'on. Zanardelli.

ZANARDELLI (*segni d'attenzione*) disse *Quia absurdum!* quando gli fu riferito in principio della seduta di sabato che l'on. Crispi aveva lanciato la sua bomba. Infatti, come può presumersi che una Commissione parlamentare possa descrivere a fondo a tutte le Amministrazioni dello Stato.

Questo poi è scambiare completamente le funzioni del Governo e del Parlamento. Con la sua proposta il Governo abbandona non solo i suoi privilegi, ma anche i doveri. Le economie (e l'oratore porta ad esempio il Ministero di grazia e giustizia) non possono farsi che con radicali modificazioni: ora se questo non può fare sollecitamente un ministro coi mezzi di studio che ha, come lo potrà fare una Commissione composta d'elementi naturalmente disparati? Non trova nei precedenti simili al procedimento proposto dal Ministero, nè nel nostro nè in altri Parlamenti. « Si proceda dunque — dice l'oratore — secondo le rette norme costituzionali, senza che nessuno si scarichi delle proprie responsabilità e facendo assegnamento sul patriottismo della Camera. (*Approvazioni a Sinistra*)

Il momento è grave; l'ora è solenne. Spera che le decisioni della Camera risponderanno al vantaggio del Paese. Rinunzia a parlare.

Voci: La chiusura!

Dichiarazioni dell'on. Giolitti.

GIOLITTI (*segni d'attenzione*): « Le dichiarazioni del Governo e i discorsi dei deputati escludono che non si debbano fare economie. » (*Interruzioni dell'onorevole Diligenti, che è richiamato dal presidente*) Ha inteso con soddisfazione che il Governo ha rinunciato alla domanda dei pieni poteri. Le economie dunque non si possono ottenere che con leggi speciali, e ciò è implicitamente riconosciuto nella mozione del presidente del Consiglio. Ed il Governo, che da cinque mesi aveva fatto la proposta per avere i pieni poteri, è chiaro che ha maturato i concetti in base ai quali si potranno realizzare le economie.

Tanto il Governo quanto la Camera vogliono le economie, ma è evidente che il Governo ha i mezzi più adatti per realizzarli. (*Rumori*) Perciò l'oratore è favorevole alla mozione dell'on. Carmine, tanto più che il Governo, avendo proposto già 57 milioni di economie, gli sarà facile realizzarne 70. (*Rumori vivissimi*)

L'opinione dell'on. Branca.

BRANCA dice: « Convinto fautore delle economie, sarei favorevole alle economie, nonostante la sua forma insolita; ma il provvedimento proposto dal Governo, come è stato dimostrato, non può raggiungere lo scopo. Intanto, dopochè dal banco del Governo fu annunziato che il Paese si trovava sull'orlo di un abisso e furono annunziati 24 milioni di nuovo disavanzo, come si possono poi tenere in sospeso i provvedimenti annunziati ed in parte discussi? Se il Governo non mi risolve il dubbio, io dovrei votare contro la mozione lasciando al Ministero la grave responsabilità del danno al credito del Paese per le sue gravi dichiarazioni di prima e per la sospensione improvvisa dei provvedimenti. (*Vivi segni di impazienza*)

Le dichiarazioni dell'on. Crispi.

CRISPI (*segni di grande attenzione*). La mozione del Governo è stata molto combattuta dal lato morale e dal lato costituzionale. Qualche oratore lo ha attaccato violentemente, e la violenza è stata tanto più notevole perchè venuta da un lato della Camera noto per la sua abituale temperanza. Aveva presentato due disegni di legge, uno per nuove imposte, l'altro per i pieni poteri.

Certo il secondo doveva essere discusso prima, perchè prima di terminare il fabbisogno bisognava vedere a quanto potevano ascendere le economie. Sulla semplificazione dell'Amministrazione ha già da un pezzo esposto un'idea fondamentale, che di tutti gli organismi politici ed amministrativi due soli debbano restare: lo Stato ed il Comune.

Nell'ordine giudiziario una riforma era stata cominciata quando dell'Amministrazione faceva parte l'on. Zanardelli, che con dolore vede oggi far parte dell'Opposizione: la Cassazione unica. Per le Università ha sempre propugnato il concetto che ci fosse un'unica Università di Stato e tutte le altre diventassero libere ed autonome. Avrebbe attuato queste riforme ed anche la semplificazione dell'amministrazione civile se la Camera avesse approvato il disegno di legge sui pieni poteri, ma questo fu dalla Commissione modificato in maniera che il Governo non lo può più accettare.

Per questa ragione ha proposto la mozione che ora sta dinanzi alla Camera. Alla Commissione eletta dalla Camera darà tutti i mezzi, tutti gli studi già fatti dal Governo per condurre a compimento il suo lavoro. Protesta contro l'accusa che questa Commissione sia eletta a scarico della responsabilità del Governo e per ingannare la Camera. « La mia lealtà — dice il presidente del Consiglio — non può essere messa in dubbio da chicchessia; io non ho mai ingannato alcuno. » (*Bene! Vive approvazioni*)

Difende poi la costituzionalità della proposta; essa non è che un invito alla concordia perchè Camera e Governo facciano insieme uno sforzo per uscire dalla presente situazione, e rammenta in proposito la condotta patriottica tenuta dalla Costituente francese nel 1871. Dimostra che le spese le quali hanno rovinato la finanza non furono fatte sotto la sua amministrazione. Conclude dicendo che aspetta sereno il giudizio della Camera; deve però rammentare all'on. Carmine quale sia stato l'oratore che parlò immediatamente dopo lui, deve fargli riflettere la natura degli alleati ai quali ora egli ed i suoi amici stringono in questo momento la mano. (*Rumori all'Estrema Sinistra. Vive approvazioni. Applausi*)

La chiusura e le dichiarazioni di voto.

Voci: La chiusura! La chiusura!

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

È approvata.

COLAIANNI NAPOLEONE parla per fare una dichiarazione di voto, dicendo che non è avverso alle economie, ma voterà contro la mozione per le ragioni già esposte dai suoi amici. Dando il voto contrario all'on. Crispi, non tende ipotecarsi a favore di alcuno dei capi dei partiti parlamentari, perchè nessuno di essi vuole economie vere; le vuole soltanto il popolo. (*Rumori vivissimi*)

VACCHELLI. La proposta del Governo farà perdere con grave danno un anno alla nostra finanza, epperciò voterà contro, e fa caldo invito alla Camera perchè la respinga. (*Vivi applausi*)

BONASI votò sabato contro la sospensiva, perchè il Governo allora invitava la Camera ad una discussione, e le discussioni non vanno mai strozzate. Ora però è profondamente turbato dal pensiero di dover votare la proposta del Governo perchè se per prova che essa non è un metodo pratico per attuare le economie. (*Approvazioni*) Però, siccome si preoccupa della probabilità di una crisi ministeriale (*rumori vivissimi*), dichiara che voterà pel Ministero.

PONTI dichiara che si asterrà. (*Rumori vivissimi*)

SANI GIACOMO sperava che si potesse venire ad un accordo fra l'Opposizione ed il Governo; disgraziatamente ciò non è avvenuto; con suo dolore voterà contro la mozione del Ministero perchè non la ritiene una soluzione, o forse è la soluzione peggiore. (*Approvazioni e rumori*)

RIZZO ha votato sabato scorso per il Governo per non strozzare la discussione; però ora, convinto che la proposta dell'onorevole Crispi è incostituzionale, voterà contro. (*Approvazioni e rumori*)

DE PUPPI, per ragioni identiche a quelle dell'onorevole Rizzo, dichiara che anch'egli voterà contro.

FORTIS non può accettare la proposta dell'onorevole Carmine perchè essa condanna implicitamente le misure già proposte dal Governo e quelle della Commissione dei quindici; non è alieno dal votare favorevolmente alla proposta del Governo (*rumori vivissimi*) perchè offre la possibilità alla Camera di votare favorevolmente le economie. (*Rumori*) Crede sopratutto utile il sospendere la discussione dei provvedimenti finanziari perchè darà modo al Ministero delle finanze di modificare le sue proposte in modo che possano raccogliere largo consentimento dall'assemblea. (*Vivi rumori*)

MARCORA voterà contro la proposta del Governo perchè questa costituzionalmente non impegna il Governo stesso.

IMBRIANI voterà contro perchè non spetta al Governo ma al Paese erigere la Camera in Costituente. (*Rumori vivissimi; la Camera è agitatissima*).

Il voto.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla mozione presentata dal presidente del Consiglio.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Terminato l'appello, scoppiano dall'Estrema Sinistra e dalla Destra applausi prolungati a cui rispondono vivi rumori dal Centro. Agitazione vivissima; moltissimi deputati occupano l'emiciclo. Si procede al controappello tra vivissimi rumori.

Il PRESIDENTE (*segni di viva attenzione*) proclama il risultamento della votazione nominale sulla mozione presentata dal presidente del Consiglio: presenti [illegible].

Risposero sì	225
Risposero no	214
Si astennero	6

La Camera approva la mozione presentata dal presidente del Consiglio. (*Commenti vivissimi e prolungati in varie sensi. Agitazioni*)

L'appello nominale.

Risposero sì, votando a favore del Ministero:

Adamoli, Alfan de Rivera, Aguglia, Amore, Amadei, Andolfato, Antonelli, Anzani, Aprile.

Baccelli, Balenzano, Barazzuoli, Basini, Bastogi Gioachino, Bastogi Michelangelo, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolini, Bettolo, Bonasi, Bonin, Borgatta, Boselli, Bracci, Brunetti Eugenio, Brunetti Gaetano, Bufardeci.

Caffero, Cambiasi, Cambray-Digny, Campus-Serra, Canegallo, Canzi, Capoduro, Carenzi, Casale, Castorina, Cavagnari, Cavalieri, Centurini, Cerruti, Cibrario, Chimirri, Chinaglia, Chironi, Cianciolo, Cimbali, Cirmeni, Civelli, Clemente, Clementini, Cocozza, Coffari, Colaianni Federico, Colombo-Quattrofrati, Colosimo, Colpi, Comandini, Comandù, Comin, Compagna, Contarini, Costantini, Crispi, Cucchi, Curioni.

Dal Verme, Damiani, D'Andrea, Daneo, Danieli, Dari, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Gaglia, Del Balzo, Delgiudice, De Luca Ippolito, De Luca Paolo, De Martino, De Novellis, De Riseis Luigi, De Salvio, Di Belgioioso, Di Broglio, Di Sandonato, Di Sant'Onofrio, Donati.

Elia, Ercole.

Fagiuoli, Falconi, Fani, Fasce, Fede, Ferraccio, Ferraris Maggiorino, Ferraris Napoleone, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Florena, Fortis, Franchetti, Fulci Nicolò, Fusco, Fusinato.

Galletti, Galli Roberto, Galletti, Gamba, Gatti-Casazza, Giacomelli, Gianolio, Giovagnoli, Grandi, Grossi, Guy.

Lampiasi, La Vaccara Lazzaro, Leali, Licata, Lo Re Nicola, Lovito, Lucifero, Luporini, Luzzatto Attilio.

Marazio, Mariotti, Martorelli, Marzotto, Masi, Materi, Mazzino, Meccacci, Mei, Merzario, Miceli, Miraglia, Mirto-Seggio, Mocenni, Molestino, Montagna, Mordini, Morin, Murmura.

Narducci, Nasi, Nicastro, Nicolosi.

Omodei, Orsini-Baroni, Ottini.

Pace, Palamenghi-Crispi, Palestini, Panattoni, Pandolfi, Pantano, Papa, Pasquali, Patamia, Pellerano, Pelloux, Petrini, Piaggio, Piccaroli, Piccolo-Cupani, Pierotti, Pignatelli, Pinchia, Pisani, Placido, Pompilj, Pottino, Pugliese, Pullino.

Quartieri.

Raggio, Randaccio, Rava, Reale, Ricci, Ridolfi, Rinaldi Enrico, Rocco, Rospigliosi, Ruffo.

Sacchetti, Sacconi, Salandra, Saporito, Scaglione, Scaramella-Manetti, Schiratti, Silipranti, Silvani, Solinas-Apostoli, Sonnino Sidney, Sorrentino, Squitti, Suardo Alessio.

Testasecca, Tittoni, Tondi, Torrigiani, Tozzi, Tri-

sone, Trinchera, Tripepi, Trompeo, Turbiglio Sebastiano.
Ungaro.
Varesi, Valle Angelo, Verzillo, Vienna, Vischi, Visocchi, Vitale, Vollaro-De Lieto.
Weil-Weiss.
Zainy, Zecca.
Risposero no, cioè contro il Ministero:
Aggio, Agnetti, Aguini, Altobelli, Ambrosoli, Arbib, Arcoleo, Armabaldi.
Badini, Barzilai, Baretti, Beltrami, Bernini, Bertollo, Bonacci, Bonanno, Bonardi, Borruso, Borsarelli, Bovio, Branca, Brunialti, Brunicardi, Buttini.
Cadolini, Caetani Onorato, Calderara, Caldesi, Camagna, Campi, Cao-Pinna, Capaldo, Capilongo, Caprucci, Carenzio, Carmine, Carpi, Cavallini, Cavallotti, Cefaly, Celli, Cerulli, Chiapusso, Chiesa, Chindamo, Cibrario, Cocco-Ortu, Cocito, Colaianni Napoleone, Colarusso, Compans, Conti, Cosei, Costa, Cremonesi.
D'Alife, D'Arco, De Bernardis, De Nicolò, De Pappi, De Riseis Giuseppe, Di Biasio, Diligenti, Di Marzo, Di Rudinì, Di Trabia, Donadoni.
Engel, Episcopo.
Facheris, Facta, Faldella, Farina Emilio, Ferrari Eusebio, Ferrari Luigi, Ferri, Fiaòli, Fortunato, Franceschini, Frascara.
Gabba, Gaetani Di Laurenzana, Gallo Nicolò, Garavetti, Gasco, Gavazzi, Ghigi, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giordano Ernesto, Giorgini, Giovanelli, Girardi, Girardini, Giusso, Gorio, Grassadio, Guelpa, Guerci, Guicciardini.
Imbriani Poerio.
Lacava, Lazzaro, Lanzara, Lefebvre, Lentini, Levi Ulderico, Lochis, Loiodice, Lo Re Francesco, Lorenzini, Lucca Piero, Lucca Salvatore, Lucchini, Luzzatti Ippolito, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo.
Maffei, Manfredi, Mapelli, Marazzi Fortunato, Marcora, Marinelli, Marsengo-Bastia, Martini Ferdinando, Martini Giovanni, Maury, Mazziotti, Meardi, Merello, Merlani, Mestica, Mezzacapo, Miniscalchi, Montenovesi, Monti, Monticelli, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Muratori.
Niccolini, Nigra, Nocito.
Odescalchi, Ottavi.
Palberti, Palizzolo, Pansini, Paolucci, Papadopoli, Parona, Parpaglia, Pastore, Paternostro, Pavia, Pavoncelli, Pellegrini, Peyrot, Picardi, Poli Giovanni, Pozzo, Prampolini, Prinetti, Pullè.
Quarena.
Rampoldi, Riboni, Rinaldi, Riolo Vincenzo, Rizzetti, Rizzo, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rossi Luigi, Roux, Ruggieri Giuseppe.
Sacchi, Sani Giacomo, Sani Severino, Sanvitale, Scalini, Serena, Severi, Simeoni, Socci, Sola, Solimbergo, Sormani, Sperti, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Stelluti-Scala, Suardi Gianforte.
Tabacchi, Talamo, Tasca-Lanza, Tecchio, Tiepolo, Torelli, Torlonia, Torraca, Treves.
Vacchelli, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vastarini-Cresi, Vendramini, Vizioli.
Wollemborg.
Zabeo, Zanardelli, Zeppa, Zucconi.
Si astennero: Berio, Bonacossa, Penti, Rossi-Milano, Serristori, Torrigiani.

Discussione sui lavori della Camera.

IL PRESIDENTE propone che domani la Camera tenga seduta mattutina per continuare il bilancio della pubblica istruzione, e che nella seduta pomeridiana si cominci la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

IMBRIANI propone invece che domattina siano riuniti gli Uffici per dare esecuzione alla mozione del presidente del Consiglio non vedendo alcuna ragione di ritardo.

CAVALLOTTI si associa alla proposta dell'onorevole Imbriani per non far perdere altro tempo alla Camera. In secondo luogo, senza ritornare sul voto che fu proclamato, si riserva di sollevare la questione del modo come devono essere computati i voti, poichè crede essere consuetudine costante che gli astenuti si computano fra i votanti (*Rumori. Denegazioni*).

IL PRESIDENTE risponde all'on. Cavallotti che anche computando gli astenuti coi voti contrari, il risultamento non rimane spostato.

CANZI si associa alla proposta degli onorevoli Imbriani e Cavallotti, ma vorrebbe che domattina si tenesse seduta e nel pomeriggio si convocassero gli Uffici (*Oh! Oh!*)

IMBRIANI domanda anzitutto se il Governo rimane al suo posto, appagandosi di così scarsa fiducia. (*Viva ilarità*). Insiste nella sua proposta.

CRISPI dichiara che il Governo è indifferente di fronte alle varie proposte.

CAVALLOTTI osserva che il Governo per primo deve desiderare che domani stesso la Camera spieghi meglio il suo voto d'oggi col voto per la nomina della Commissione.

TECCHIO, poichè i bilanci si possono ormai discutere nelle sedute pomeridiane, non vede la necessità di continuare le sedute antimeridiane, e perciò propone egli pure che domattina si tengano gli Uffici e nel pomeriggio si continui il bilancio della pubblica istruzione.

Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Tecchio è respinta. Approvasi la proposta del presidente.

Domattina, alle 10, seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica; alle 14 discussione del bilancio dell'agricoltura.

La seduta termina alle 19.40.

Per Telegrafo da Roma

Note alla seduta della Camera.

4, ore 21,5.

La seduta d'oggi presentava un interesse straordinario, sapendosi che tanto l'Opposizione quanto il Ministero erano oggi decisi alla battaglia, da tanto tempo protratta per il continuo nicchiare del Governo. Il numero dei deputati presenti era straordinario: dei 508 membri della Camera, 445 almeno erano presenti. V'erano tutti gli uomini parlamentari più autorevoli, come pure non pochi fra quelli che soltanto rispondono alle eccezionali chiamate. La Camera aveva quindi la fisonomia delle occasioni eccezionali, colle relative rumorosità ed impazienze, gli andirivieni e gli aggruppamenti.

Rileverete dal resoconto parlamentare come la discussione, cominciata subito con l'attacco dell'on. Carmine, che presentò un ordine del giorno, procedesse abbastanza rapida e concitata. Ciò non impedì che anche molti fra i più autorevoli oratori fossero alle volte rumorosamente interrotti. Brevissime furono le dichiarazioni tanto dell'on. Zanardelli quanto dell'onorevole Giolitti. Questi venne interrotto dall'onorevole Diligenti, il quale provocò un ripetuto richiamo all'ordine dal presidente.

Quando si alza l'on. Crispi si ottiene dalla Camera una relativa attenzione, ma alcune sue frasi provocano nuove interruzioni. Quando egli dice di non essere capace d'ingannare alcuno, una voce all'Estrema Sinistra grida: « Ricordate il *firmatissimo!* » (*Esclamazioni*)

Anche l'on. Crispi fu breve nel suo dire. Egli insiste nettamente nella sua mozione, che deve essere quindi messa ai voti. Notasi che quasi nessun oratore parlò a favore della mozione stessa. Si passa alle dichiarazioni di voto. L'impazienza della Camera diviene frenesia.

L'invito dell'on. Vacchelli, a nome della Commissione dei Quindici, di respingere la mozione, suscita uno scoppio d'applausi. Si odono invece urli quando l'on. Bonasi dichiara di non decidersi a votare contro il Governo per tema di una crisi ministeriale. Vive approvazioni quando gli onorevoli Sani Giacomo, Rizzo e De-Puppi dichiarano di votare contro la mozione. Vivi rumori destano le parole dell'on. Fortis, che appena si possono udire.

Finalmente si viene all'appello nominale sulla mozione Crispi. L'appello si compie fra l'aspettazione interrotta da esclamazioni ad alcuni nomi di deputati che votano inaspettatamente a favore del Governo, fra cui gli onorevoli Comandini, Marzario, Narducci, Vischi e Chimirri.

Il numero dei favorevoli rimane quasi equilibrato durante quasi tutto l'appello con quello dei contrari. Alla lettera *S* il Ministero era in minoranza di due o tre voti. Alla fine del primo appello la differenza è di soli uno o due voti, che alcuni dicono in maggioranza pel Ministero, altri per l'Opposizione, la cosa riuscendo incerta in causa dei rumori fra cui avvenne l'appello nominale.

Ad ogni modo l'esito della votazione non poteva certo chiamarsi una vittoria ministeriale, tanto più che gli amici del Governo avevano affermato, sino agli ultimi momenti, che la mozione avrebbe ottenuto una maggioranza di almeno 30 voti. La proclamazione del voto strappa un vivace applauso all'Opposizione. I deputati si affollano nell'emiciclo; al banco dei ministri è un movimento grandissimo; gli uscieri sono mandati in giro per Montecitorio a cercare i pochi amici del Gabinetto che ancora non votarono.

Il controappello si compie fra agitazione grandissima. Parendo all'on. Imbriani che la chiama si faccia troppo lenta, forse per dar tempo ad alcuno d'arrivare, grida all'Ufficio della presidenza: « Non siate tanto compiacenti: volete salvare il Governo! »

I segretari discutono lungamente per accertare il numero definitivo. Infine si proclama l'esito. Risulta che i favorevoli alla mozione Crispi sono 225, i contrari 214, 6 gli astenuti.

Siccome i presenti erano 445, la Maggioranza assoluta era di 223: rilevasi quindi che la mozione Crispi è passata per soli 2 voti, mentre la Maggioranza relativa era di 5 voti, poichè i sei astenuti non debbono considerarsi favorevoli al Ministero.

L'esito della votazione provoca lunghi e rumorosi commenti. La seduta rimane interrotta per varii minuti. Il banco dei ministri viene circondato da un gruppo di fidi, fra cui notansi dibattiti vivacissimi; varii gruppi dell'Opposizione stanno attorno ai capi.

Una nuova discussione si solleva circa la fissazione dell'ordine dei lavori della Camera per domani.

Imbriani domanda se, dopo la splendida vittoria ottenuta, il Governo intenda rimanere al suo posto. (*Risa; l'on. Crispi pare indifferente*) Imbriani vorrebbe che domattina gli Uffici della Camera discutessero subito la mozione accettata oggi dalla Camera.

Ma l'onorevole Biancheri, presidente, crede opportuno che domani si continui la discussione dei bilanci.

Imbriani: « Se così volete, non insisto, ma credo sia questo un cattivo sistema. »

Biancheri, stizzito: « Se non le piace, faccia proposte concrete. »

Imbriani grida: « Oggi il presidente fece il compare del Ministero. » (*Strepiti su alcuni banchi*)

La seduta termina rumorosamente.

— L'*Opinione* dice che il Ministero è stato politicamente sconfitto. Soggiunge che una crisi presto in una via senza uscita, sconvolgendo le funzioni costituzionali e compromettendo viepiù il credito del Paese.

— Questi Circoli politici reputano impossibile che il Ministero, dopo l'odierno voto, eviti una crisi.

Voci di crisi ministeriale.

4, ore 23,55.

Questa sera si è convocato un Consiglio di ministri. Frattanto le voci della probabilità di una crisi si fanno, e a buon motivo, sempre più consistenti.

Dicesi che Crispi stasera sia andato in Quirinale. I crocchi di Montecitorio stasera sono numerosi e animati.

— Dicesi che sia stata constatata una irregolarità nell'odierna votazione. Si sarebbe messo per equivoco Trinchera fra i votanti a favore del Ministero, mentre il Trinchera era assente. Domani Cavallotti solleverà un incidente in proposito.

Un telegramma del sindaco Voli.

4, ore 14,45.

Essendosi 200 membri della Società di previdenza fra piemontesi, liguri e sardi residenti in Roma adunati ieri a banchetto per festeggiare l'inaugurazione del vessillo sociale, l'on. Sinco, che assisteva alla festa, mandò un saluto al senatore Voli, sindaco di Torino, che l'aveva pregato di rappresentarlo.

Ora il senatore Voli ha spedito all'on. Sinco il seguente telegramma: « Applaudo al potente oratore, ringrazio il carissimo amico, il degnissimo interprete dei sentimenti della città di Torino. »

Un « meeting » contro i trattati commerciali.

TOLOSA (*S.s.*) 4. Si tenne un *meeting* contro i trattati di commercio colla Germania, Austria e Italia. Assistevano numerosi rappresentanti dell'industria delle provincie Basche.

La situazione monetaria all'Argentina.

BUENOS-AYRES (*S.s.*) 3. [illegible] al ribasso dell'oro, i timori di sospensione del servizio del debito sono scomparsi. Il Governo mantiene un'attitudine di riserva.

Il *Times Argentino* dice che Terry attuerà il programma del 19 ottobre senza tener conto delle speculazioni della Borsa.

Francesco Giuseppe acclamato a Budapest.

BUDAPEST (*S.s.*) 4. L'imperatore è arrivato stamane, ricevuto alla stazione con evviva di numerosi deputati del partito nazionale e indipendenti. L'imperatore fu vivamente acclamato dalla folla.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 4 giugno.

Presidenza Farini. La seduta si apre alle 14,55.

Il bilancio degli esteri.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione del Ministero degli esteri pel 1894-95.

Parlano CAVALLETTO, ROSSI A., BOCCARDO e DI CAMPOREALE, occupandosi particolarmente dell'emigrazione.

Dichiarazioni del ministro.
Sulla emigrazione.

BLANC riconosce esatta la descrizione fatta delle misere condizioni dei nostri emigranti nell'America del Nord, dove esistono pure piccoli centri agricoli e si può menare tranquilla ed operosa esistenza. Accenna allo sfruttamento dei nostri emigrati e riservando la questione relativa all'iscrizione in apposito capitolo nel bilancio esprime l'opinione che qualsiasi aiuto dato alla formazione di Comitati all'estero non dà buoni risultati e ne addita i motivi.

Accoglie le raccomandazioni di Cavalletto circa l'opera dei consoli e dice che gioverà assai la pubblicazione dei loro rapporti. Dice che le ingerenze politiche non buone all'interno sono anche più nocive all'estero. Dice che furono presi provvedimenti perchè in caso di reclami restasse ben distinta la responsabilità degli agenti del Governo da quella di coloro che avanzano infondati reclami. Parla della questione sanitaria e lamenta che la nostra politica sotto questo aspetto sia rimasta indietreggiata verso i principii antiquati e cercherà che si ritorni verso i principii più liberali. Ritornando per un momento sulla questione della emigrazione, dichiara anche che a nome del Ministero degli interni viene riconosciuta la convenienza di ritornare alla legge che lo riguarda.

Sulla questione eritrea.

Circa la questione eritrea accennata dalla relazione dichiara che procedesi normalmente al catasto, al censimento e alla colonizzazione agricola. Il Governo cercherà di promuovere ed agevolare ogni altra attività commerciale e industriale. Il trattato recente con l'Inghilterra nulla contiene di nuovo. Esso non fa che confermare la situazione già esistente che attribuisce all'Italia il carattere di protettrice dell'Etiopia. Non crede possa dar luogo a notevoli divergenze. Confida che questa situazione possa essere fra non molto riconosciuta da tutte le Potenze. (*Approvazioni*)

Parla il relatore.

ARTOM dice che senza incoraggiare ufficialmente l'emigrazione potrebbesi stabilire presso i Consolati degli avvocati, coll'incarico di tutelarli, come avviene in Inghilterra, patrocinio naturalmente che dovrebbe essere gratuito.

Risponde brevemente ad alcuni appunti del ministro e manifestasi soddisfatto delle sue dichiarazioni circa l'Eritrea e i tentativi che vi si fanno. La Commissione non ha elementi per pronunciarsi ed esprime la sua inclinazione verso la colonizzazione militare. Dice, dolersi che finora non s'asi potuto concludere la convenzione circa la nostra sfera d'influenza che colla sola Inghilterra.

Accenna alle località favorevoli al nostro commercio e che rimangono fuori di tutela. Associasi alle dichiarazioni del ministro circa la politica sanitaria. Riconosce che i consoli possono favorire lo sviluppo del commercio, ma essi hanno il mandato della tutela degli interessi generali piuttosto che degli interessi privati. Esprime opinione sfavorevole sulle Agenzie commerciali, che diedero cattivi risultati. Vorrebbe invece meglio diffuse le Camere di commercio all'estero.

Chiudesi la discussione generale. Approvansi i capitoli totali, parziali e generali e gli articoli del bilancio senza ulteriore discussione.

Levasi la seduta alle 18,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 4 giugno.

La seduta comincia alle 10. Presiede il vice-presidente Caetani.

Il bilancio della pubblica istruzione.

PANIZZA, relatore, prende, prima di tutto, in esame le economie proposte da alcuni oratori e specialmente quelle che dovrebbero riuscire di beneficio all'erario e confuta prima di tutto le argomentazioni di coloro che vorrebbero abolire i sussidi che dà lo Stato, ormai ridotti ai minimi termini.

Discute quindi l'opera del personale e specialmente dei provveditori e degli ispettori che si dedicano con molta cura all'istruzione ed esclude complessivamente ed assolutamente le economie, le quali si cambierebbero in nuovi aggravi.

Sono ora da considerarsi tre ordini di economie. Quelle doverose di una buona amministrazione (e quelle sono da farsi), quelle che potrebbero derivare dall'attribuire taluni servizi e quindi le relative spese alle Provincie e ai Comuni e i contribuenti non ne avrebbero beneficio alcuno, e quelle che possono attendersi da un generale ordinamento dei servizi, e queste sono da aspettarsi da buone leggi. (*Bene*)

PATERNOSTRO non ha attaccato l'opera del personale ma l'organizzazione dei servizi.

BACCELLI osserva che dopo le sue esplicite dichiarazioni gli ordini del giorno proposti riuscirebbero superflui, e quindi crede che sarebbe opportuno per l'ordine e la brevità della discussione che gli oratori non vi insistessero.

D'altronde, se sarà nominata la Commissione parlamentare chiesta dal presidente del Consiglio, egli sottoporrà ad essa gli studi fatti relativi alle economie da introdursi in alcuni rami dell'istruzione, mentre per altri bisognerà chiedere un aumento di spese. Quanto al personale, esso è ristretto, ma si è astenuto dal nominare nuovi funzionari nei posti rimasti vuoti. (*Bene!*)

PISANI, MESTICA, G. VALLE, CIMBALI, RAMPOLDI, G. BRUNETTI e S. TURBIGLIO ritirano gli ordini del giorno da essi proposti, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE: « Passeremo alla discussione dei capitoli. »

Si approvano i capitoli del bilancio fino al 23.

L'Università di Palermo.

RUGGIERI GIUSEPPE, anche a nome dell'onorevole Fili-Astolfone, chiede al ministro quando sarà riaperta l'Università di Palermo, e si augura che questa chiusura non danneggi i giovani studiosi provocando la proroga degli esami.

BACCELLI per la questione dell'Università di Palermo si rimetterà principalmente al parere delle Autorità accademiche. Confida che gli studenti si convincano una buona volta che nelle Università si deve studiare e non fare del chiasso. Il santuario della scienza non dev'essere turbato. (*Benissimo!*) Sarà del resto mitissimo e cercherà che i giovani studiosi e seri non siano danneggiati. (*Vive approvazioni*)

Il seguito della discussione è rimandato ad altra seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12.

La nuova bandiera del 17° fanteria.

COMO (*N.s.*) 4 (*ore 16,5*). Ieri, giorno dello Statuto, si ebbe qui una grande festa militare: il 17° reggimento, comandato dal colonnello barone Bellati di Varenna, inaugurava la sua nuova bandiera, essendo ormai la vecchia e gloriosa bandiera ridotta inservibile.

La cerimonia riuscì imponente. Vi assisteva una grande folla. Tempo splendido.

Alle ore 15 vi fu una festa militare nel cortile della caserma Sirtori. Il sindaco pronunciò un discorso e presentò un cofanetto offerto dalle signore comasche. Il cofanetto è d'argento e oro cesellato stupendamente da Eugenio Bellosio, incisore di Milano. Parlò quindi il colonnello Bellati; il caporale maggiore Reina declamò una poesia scritta dal tenente Dologn. Si recitò una commediola militare dello stesso caporale Reina, e finalmente una poesia del capitano Polver, autore della *Storia del reggimento*, pubblicata in volume or non è molto. Si ebbero infine giuochi campestri riuscitissimi.

Ieri sera vi fu un concerto al teatro Sociale. Si eseguirono pezzi con 24 pianoforti a quattro mani suonati da 48 signore e signorine; un coro di signore intitolato *Inno alla bandiera*, parole della signorina Mariannina Serrao, figlia del nostro prefetto, musica del maestro Pozzolo, la signora Ferriani, moglie del procuratore del re, cantò la romanza della *Mignon* e l'arioso del *Profeta*.

Fu applauditissimo il concerto dei pianoforti; vennero bissati i pezzi di canto. Concorso di pubblico straordinario.

Questo reggimento venne fondato nel 1703 da Vittorio Amedeo II con elementi stranieri ed il suo primo comandante fu il francese Desportes; nel 1702 fu assimilato alla fanteria nazionale e chiamato reggimento *Alessandria*. Esso aveva già preso parte al combattimento d'Ivrea (1704), alla difesa di Chivasso (1705), alla difesa di Torino (1706), al combattimento dell'Assietta (1747) e ad altri. Ad Austerlitz (1795) ebbe 500 soldati e 20 ufficiali fuori di combattimento. Combattè in Ispagna sotto gli ordini del maresciallo Soult e si coperse di gloria ad Orthez (1814). Nel 1821 formò la brigata Acqui e nel 1839 prese il numero progressivo di 17° fanteria.

Nel 1848, comandato dal colonnello Montale, prese parte alle battaglie di Santa Lucia e di Goito. Nel 1849, comandato da Mollard, eseguì una brillante carica alla baionetta al Poggio, nella battaglia della Sforzesca ed un'altra a San Vittore fugando gli austriaci e si battè alla Bicocca. Fu decorata la bandiera della medaglia d'argento.

Nel 1855 un battaglione del 17° va in Crimea e, quantunque decimato dal colera, meraviglia i francesi sulle sponde della Cernaia.

Nel 1859, comandato dal colonnello Bozzolo, ha l'onore di aprir la campagna respingendo (3 maggio) gli austriaci che volevano passare il Po. Il 24 giugno prese parte, con tutta la divisione Mollard, alla grande battaglia di San Martino, e si guadagnò una seconda medaglia al valore. Nel 1866 fugò gli austriaci da Montanova presso Mantova.

Venuto a Como da Bergamo nel settembre scorso, vi ebbe grandi accoglienze, tanto più che è il primo reggimento che abbia stanza a Como.

La festa dello Statuto a Marsiglia.

MARSIGLIA (*N.s.*) 4 (*ore 8*). La colonia festeggiò ieri la festa dello Statuto con molto entusiasmo. La cerimonia fu presieduta dal console Capello. Il concorso fu numeroso. Varie Società si riunirono iersera a banchetto, brindando ripetutamente alla prosperità d'Italia.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Il processo degli anarchici di Catania.

MESSINA (*S.m.*) 4. Oggi dinanzi al Tribunale di guerra cominciò il processo contro Bosco, Petrina, Gulì, ed altri 24 imputati di associazione a delinquere per essersi da parecchio tempo fino al 20 gennaio in Catania associati fra loro per consumare delitti contro l'incolumità pubblica, la proprietà e le persone, e di avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo commesso un fatto diretto a suscitare la guerra civile, saccheggio, strage, e devastazione.

Presiede il colonnello Crapola.

Gl'imputati sono parte dentro e parte fuori della gabbia.

Il tenente Daulisio, difensore di Gulì, chiede l'ammissione degli avvocati civili. L'avvocato fiscale si oppone. Il Tribunale rigetta l'incidente. Il difensore di Gulì chiede che i difensori costituiscansi in Collegio di difesa, ciocchè è accordato.

Petrina e Bosco sollevano un incidente di nullità del processo per irregolarità dell'istruzione, asserendo che furono interrogati solo a dare schiarimenti sopra una lettera sequestrata a Gulì, non come imputati, secondo gli articoli 248 e 252. Il Tribunale, uniformandosi alle conclusioni dell'avvocato fiscale, respinge l'incidente. Petrina protesta. Accordasi a Gulì che siano chiamati taluni testi a suo discarico tra quelli stati esclusi. Poscia leggesi il lungo atto d'accusa. Quindi togliesi la seduta antimeridiana, rimandando la continuazione alle ore 14,30.

Ripresasi l'udienza, si leggono i documenti annessi all'atto d'accusa. La Difesa solleva incidente d'incompetenza del Tribunale. Gulì svolge pure tale incidente. L'avvocato fiscale combatte tale richiesta e ne chiede il rigetto. Il Tribunale comunicherà domani la sua decisione. Togliesi l'udienza alle ore 18.

***

PALERMO (*N.m.*) 4 (*ore 22,10*). — Mercoledì comparirà dinanzi al Tribunale di guerra lo studente Aurelio Drago, arrestato il giorno stesso della sentenza del processo De Felice per avere, come vi dissi in una mia corrispondenza, apostrofato un tenente di fanteria col grido di: *Abbasso l'esercito!* ed avergli ordinato di togliersi il berretto, essendo quello un giorno di lutto per il Paese. Il Drago deve rispondere per violazione degli articoli 126 e 247 del Codice penale, cioè per aver fatto salire pubblicamente al Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo, e per avere eccitato alla disobbedienza delle leggi e fatto apologia di un reato.

Sabato comparirà pure dinanzi al Tribunale di guerra l'avvocato Balsano, ex-sindaco di Monreale, arrestato avantieri. Egli deve rispondere di violazione dello stesso articolo 247 per un discorso pronunciato in Consiglio comunale, con aggravante del rivestimento di carica pubblica.

Gli studenti di Napoli e la figlia di De Felice.

NAPOLI (*N.m.*) 4 (*ore 19*). Stamane gli studenti dell'Università si recarono all'*Albergo dei Fiori*, ove trovasi la figliuola di De Felice. Gli agenti sciolsero i dimostranti facendo otto arresti. Però gli arrestati vennero subito rilasciati in libertà. Gli studenti telegrafarono all'on. Ferri protestando. Recatisi quindi all'Università, tolsero con violenza la bandiera, che esposero abbrunata. La figlia di De Felice partirà per Firenze.

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA, 4 (*Isp.*). **L'arrivo a Brescia della salma del barone Alessandro Monti.** — Il 25 maggio 1854 moriva in Torino, a soli 36 anni, il bresciano barone Alessandro Monti, uno di dodici fratelli di una delle più illustri nostre famiglie patrizie.

Oggi, dopo quarant'anni, la salma del coraggioso soldato — per desiderio della famiglia — veniva qui trasportata e sepolta nella cripta di famiglia.

Stamane alle 9 un carro tirato da quattro cavalli trasportava i resti del Monti da questa stazione ferroviaria, ove stanotte erano giunti da Torino, al nostro cimitero.

Seguivano il feretro i figli, i fratelli ed i nipoti dell'illustre cittadino.

Prima che la salma venisse calata, il sindaco commendatore Bonardi lesse un commovente articolo col quale descrisse la breve vita dell'estinto. Nato il 26 marzo 1818, era tenente di cavalleria nel 1842 poi capitano nel 1847, nel 1848 era comandante della nostra città.

Si distinse in molti fatti d'arme specie, a Monte Suello; successivamente era tenente-colonnello nel reggimento Piemonte Reale.

Fece la campagna d'Ungheria, era amico intimo di Kossuth e di altri insigni patrioti.

Ben chiuse il suo dire l'oratore chiamando il barone Alessandro Monti degno figlio di Brescia, onore d'Italia.

LIVORNO, 2 (*g. r.*). **Ancora la scoperta dei falsi monetari.** — La nostra Questura, in seguito ad attive indagini, ha potuto mettere in rete chi cooperarono alla fabbricazione delle monete false, che avveniva in via degli Asini, anche certi Armando Laurino, d'anni 20, sarto, e Ernesto Petroni, d'anni 33, marinaio, che furono arrestati.

— **Nuovelle artistiche.** — Ulisse Barbieri, che da qualche giorno è tra noi, ha dato a Pietro Mascagni un suo lavoro in due atti: *Terra al lotto* (scene popolari) libretto per musica. Mascagni l'ha trovato buono e se tale lo troverà l'editore Sonzogno, Mascagni lo musicherà. A proposito eccovi una notizia fresca fresca: Mascagni ha testè firmato il contratto coll'editore Sonzogno, impegnandosi fino al 1900.

— **Il processo della Raffineria.** — Dopo le splendidissime difese dell'illustre Pessina e degli avvocati Muratori e Carmi, il Tribunale ha pronunciata una sentenza colla quale ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro i signori Dalgas, Maurogordato, Rodocanachi, Menibelli e Schnitzer per inesistenza del reato loro attribuito. Il pubblico ha applaudito fragorosamente la sentenza. Gli assolti, oltremodo commossi, ricevono grandi manifestazioni di stima e di simpatia.

SAVONA, 3 (*E.*). **Un accidente ferroviario.** — Un disastro che avrebbe potuto avere conseguenze serie è avvenuto stamane in questa stazione ferroviaria. Il manovale avventizio Matta Luigi, da soli pochi giorni assunto in servizio, volendo, verso le ore 8, muovere di qualche metro una grossa locomotiva ferma sui binari del deposito, mal pratico dell'operazione alla quale si era accinto, aprì quasi per intero il regolatore, tanto che la locomotiva si mosse con forte velocità. Impauritosi, il Matta tentò, ma invano, di riparare il mal fatto, che, invece di chiudere il regolatore, andava aprendolo maggiormente, cosicchè la locomotiva s'incamminò con impeto violento contro altre due locomotive ferme sui binari. Di fronte alla gravità del caso, il Matta non trovò miglior partito che quello di gettarsi a terra saltando dalla locomotiva, e questa proseguendo nella sua corsa sfrenata, urtava violentemente le due locomotive ferme, le quali, mosse dall'urto ricevuto, andarono ad urtare a loro volta contro una colonna di carri sfasciando per intero in frantumi un carro bagagli ed avariando altri veicoli. Nessuna disgrazia si ebbe per fortuna a verificare, non trovandosi alcuno sul materiale urtato. I danni raggiungono la somma di lire quattromila.

— **Il cinquantenario di un vescovo.** — Monsignor Giuseppe Boraggini, vescovo di questa diocesi, festeggia oggi il cinquantenario della celebrazione della sua prima messa. Il clero gli ha presentato ricchi doni.

PAVIA, 4 (*g. l.*) **Una dimostrazione pei condannati di Palermo.** — Ier sera mentre la musica suonava in piazza Castello, circa trecento socialisti e repubblicani organizzarono una dimostrazione di protesta contro le condanne pronunciate dai Tribunali militari. Fu deposta una corona sul monumento di Garibaldi, quindi i dimostranti, cantando l'inno dei lavoratori, percorsero la piazza ed ingrossati da buon numero di curiosi, fra cui anche moltissime signore e ragazzi, imboccarono il corso Vittorio Emanuele. Giunti davanti alla Questura, senza che fossero dati i soliti squilli, furono fermati da guardie e carabinieri che, violentemente gettandosi in mezzo, arrestarono una dozzina di persone. Naturalmente si formò un assembramento e poco mancò non avvenissero disordini per colpa di chi fece rincorrere persino i fanciulli da soldati colla spada sguainata.

Chiamata telefonicamente, venne una compagnia di soldati, le cui evoluzioni servirono di chiusa allo spettacolo, che si direbbe ridicolo se non fosse deplorevole.

Pochi curiosi rimasero fino alle 11 vicino alla truppa schierata; finalmente dopo un discorsetto del sindaco Belli, in cui li assicurava che gli arrestati sarebbero stati messi in libertà appena sciolto l'assembramento, anche quei pochi se ne andarono e così tutto finì. Fu generalmente lodata la condotta del sindaco, che col suo buon volere contribuì a fare che non succedesse alcun fatto spiacevole.

ASTI, 4 (*a*). **Anniversario della morte di Garibaldi.** — Ieri alle 17 ebbe luogo la commemorazione della morte di Giuseppe Garibaldi, che nel 1860, dal balcone dell'*Albergo Reale* in Asti, arringando il popolo, pronosticava l'entrata in Roma. Ora una lapide a fianco di quel balcone ricorda lo storico avvenimento. E da questo balcone ieri l'onorevole Gino Vendemini con eloquente discorso commemorava le virtù e le gesta dell'Eroe leggendario. L'oratore fu interrotto più volte dagli applausi. Terminò fra un vero subbisso di acclamazioni. Parlò in seguito il garibaldino Grillone. Alla lapide vennero appese tre corone. La fanfara della Società Reduci Garibaldini rallegrò la patriottica cerimonia. Intervennero a questa molte rappresentanze di Sodalizi con vessillo. Alla sera fuvvi all'*Albergo Reale* un banchetto di 200 coperti.

SPORT

Il nuovo velodromo Umberto I a Torino.

Oggi alle 19 si inaugura il nuovo *Velodromo Umberto I* di cui abbiamo altra volta parlato, e che fu costruito alla fine del corso Re Umberto, vicino allo Ospedale Mauriziano Umberto I.

I tempi eminentemente..... ciclistici hanno consigliato questo velodromo, la cui costruzione elegante e solida è quanto si può desiderare e per la vicinanza alla città e per la forma e la qualità che presenta specialmente nella pavimentazione in legno della pista.

Società dei « Paper-Hunts ».

Giovedì 7 giugno quinto *paper-hunt*, con appuntamento in Nichellino, alle ore 18 1/4 precise. Caccia d'invito.

I biglietti d'invito e le tessere per il *breakfast* si dovranno ritirare in via Ospedale, 18, sino alle ore 11 di mercoledì 6.

Corse velocipedistiche ad Alessandria.

Alessandria, 4 giugno.

(GAGLIARDO) — Terza giornata. Concorso numeroso, non però come il giorno precedente. Le tribune sono popolate da elegantissime signore. Assistono il pre-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

— Perchè, allora, si sarebbe studiato tanto di evitarmi, di fuggirmi?..... Se avesse potuto assicurarmi con una parola non avrebbe, al contrario, cercato di vedermi?

— Mi scusi....

— Ah! è vero! — continuò Stella. — Anche lei deve essersi spaventata del cangiamento terribile che mio fratello ha fatto in poco tempo.... Dio mio! È spaventevole, in verità..... Spaventevole e incomprensibile! Povero Renato!.... Stasera lo guardavo e mi sentivo straziare il cuore!

— Si calmi, signorina.....

— Che mi calmi!..... Ma come ho a fare? Mi dica, mi dica lei che cosa debbo fare. Debbo parlare a mia madre? Ma mia madre non s'è accorta di nulla e le mie parole possono ucciderla. Signor Armando, benchè conoscendola da poco, non so perchè, ho fiducia in lei. Mi consigli.... mi consigli; lo farò tutto quel che mi dice.

Esaltata, quasi fuori di sè, la povera fanciulla aveva preso, parlando, le mani di Armando e le stringeva forte.

— Ho avuto torto, — disse allora il giovane, — lo confesso e le domando perdono. Esitai a parlare per timore d'aumentare le sue inquietudini; ma d'ora in poi le prometto di esser sincero, di dirle tutto ciò che penso, e domani..... domani.....

Non disse altro, perchè Stella gli fe' segno di tacere.

— Silenzio! — ella disse; — sento venir qualcuno, e ninno deve vederci assieme..... Vada e non dimentichi la promessa.....

Armando strinse dolcemente le mani della fanciulla e s'affrettò ad uscire.

Non aveva mai provato nulla di simile a ciò che provava. Era felice! Il suo cuore batteva forte; egli non pensava nè a Renato, nè a Maurizio; non pensava che a Stella...., e s'addormentò quella sera col suo nome sulle labbra, colla sua immagine nel cuore.

L'indomani era il giorno in cui lo abbiamo lasciato aspettando Maurizio di Saveney, che era stato chiamato nella notte al castello di Valnoir.

Egli fumava sempre, cercando nella sua mente cosa dire alla povera signorina di Valnoir quella sera, quando la ritroverebbe, e conchiudendo infine che il meglio era confidarsi col visconte di Saveney e tentare, senza fargli parte delle apprensioni della signorina di Valnoir, di farsi dire che ne pensava lui dello stato del duca Renato.

Il rumore di una vettura lo distolse ad un tratto dalle sue riflessioni.

Era Maurizio che rientrava.

— Ah! sei tu! — disse il visconte, volgendo il suo amico che gli si era fatto incontro. — Avevo premura di vederti.

— Che cosa c'è? — domandò Armando.

— Vieni, vieni! — fece il visconte.

Entrarono in sala da pranzo, dove era servita la colazione.

— Mangiamo in fretta, — disse Maurizio ad Armando, sedendo a tavola, — poi mi accompagnerai al castello delle Oseraies.

— Che cosa andremo a fare al castello delle Oseraies? — domandò Armando.

— Andremo a cercare il dottore Lebrun.

— C'è dunque qualcuno di gravemente malato a Valnoir?

— Ah! amico mio, — rispose Maurizio, — io non so più davvero che cosa pensare, e sono profondamente desolato. Da qualche giorno, tu lo avrai notato come me, Renato era sofferente. Non diceva nulla, ma era preso spesso da capogiri, da soffocazioni..... sperava sempre non si trattasse che di malessere passeggero, e non voleva inquietare sua madre..... Ma fu da ieri sera dei sintomi allarmanti si sono manifestati..... Quando lo lasciai soffriva realmente, e per suo desiderio telegrafai al dottore Desbois di venire al più presto.

— È venuto?

— Questa notte tu avrai inteso rumore. Il dottore è arrivato col treno di mezzanotte, e verso le quattro siamo partiti per Valnoir.

— E che cosa ha detto?

Maurizio corrugò la fronte.

— Nulla di buono, — rispose, — non ha manifestato veramente gravi apprensioni; ma avendo saputo che il dottore Lebrun si trova qua vicino in campagna, espresse il desiderio di averlo presso di sè nell'interesse del giovine duca.

— E t'ha pregato di andare tu stesso....

— Veramente si voleva mandare un servitore.... ma io pensai che era meglio vi andassi io....

— Perchè?

— Prima che il dottor Lebrun entri a Valnoir voglio parlargli.

— A qual proposito?

— Te lo dirò, amico mio, o piuttosto lo comprenderai, poichè vieni con me, dalle domande che gli farò. Andiamo!

I due amici, che avevano finita la loro colazione, uscirono e salirono in carrozza.

Durante qualche tempo non parlarono; poi Armando, che non poteva pensare ad altro che a Stella, e per conseguenza alla sua famiglia, ruppe il silenzio dicendo:

— Comunque, bisogna dire che quella famiglia è veramente sventurata, e ci sarebbe da credere che, come diceva l'altro giorno il custode della cateratta, vi sia una fatalità sui duchi di Valnoir.

Il visconte non rispose.

Erano giunti all'altezza della cateratta e la vettura si era fermata.

Maurizio si voltò vivamente verso il cocchiere e stava per domandargli il motivo di quella brusca fermata, quando vide avvicinarsi un uomo che riconobbe subito.

Era Giovanni Maria Grandier.

Con aria preoccupata, quasi cupa, il vecchio salutò il visconte.

— Le chiedo scusa, signor Maurizio, — disse, — ma vedendola passare non ho potuto resistere al desiderio di fermarla per domandarle se sono vere le voci che corrono da stamane al villaggio.

— Quali voci? — fece Maurizio.

— Si dice che il giovane duca sia molto malato da qualche giorno, e mi hanno persino assicurato che un medico giunse stanotte da Parigi.

— Si sa già tutto ciò?

— È dunque vero?

— Sì, amico mio, è vero; però la cosa non è tanto grave come la supponi. Il duca Renato è indisposto e la signora duchessa lo ha pregato di acconsentire a lasciar chiamare il dottore Desbois, ma si spera che sia cosa da nulla e che presto il duca si ritrovi in buona salute.

Giovanni Maria scrollò la testa e si chiuse con una certa aria di mistero verso il visconte.

— Signor Maurizio, — disse con tono di famigliarità rispettosa, — la bontà che ella ebbe sempre per me mi dà ardire di rivolgerle una preghiera.

— Parla, amico mio, — rispose il visconte, — sai che ho molta simpatia per te, e se è un servizio che posso renderti.....

— È più che un servizio, signor visconte.

— Che cosa è?

— Mi sono venute certe idee di cui vorrei farle parte.

— A proposito del duca?

— Precisamente.

(*Continua*)

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.